

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più. pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Una corrispondenza da Montevideo dice che quella Repubblica voglia domandare il protettorato del governo italiano.

LONDRA, 27. — La notizia della morte di Livingstone è posta in dubbio.

PENANG, 26. — Hassi da Atchin 24: Kraton fu preso dopo investimento.

Le comunicazioni coi dintorni essendole state interrotte, le truppe olandesi attaccarono Kraton verso l'ovest, ma lo trovarono abbandonato.

Senza questa felice operazione la forza non avrebbe potuto essere forzata. Il risultato è decisivo.

BERNA, 27. — Trentatré deputati domandarono d'interpellare il Consiglio Federale circa le mene degli ultramontani tendenti a provare l'intervento delle potenze in Svizzera.

L'interpellanza è fissata per giovedì.

PARIGI, 27. — Assicurasi che l'imperatore d'Austria, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, andrà a Roma per visitare Vittorio Emanuele.

La morte di Livingstone non è ancora considerata come certa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 gennaio

Y) Siamo ancora all'affare Lamarmora.

Il nostro ministro degli esteri ha ricevuta veramente domanda dal governo prussiano di confrontare negli archivi dello Stato se i dispacci pubblicati dal generale Lamarmora sono esatti e, in caso negativo, quali differenze hanno dall'originale e in quali punti.

Posso assicurarvi che il nostro Governo non ha ancora risposto alle

domande del governo tedesco, ma per un sentimento di delicatezza facile a spiegarsi, ha risolto di interpellare prima il Lamarmora onde ricevere da lui tutte quelle franche spiegazioni che possono condurre ad un accomodamento di tutta quella malangurata faccenda.

L'on. Visconti-Venosta, che è rimasto molto addolorato per questo brutto incidente, ha pensato che era d'uopo incaricare di questa delicata missione un uomo autorevole e pensò al Buoncompagni. Questi accettò e scrisse una lettera al Lamarmora redatta nei termini più amichevoli.

Il generale ha risposto che era pronto a dare tutti gli schiarimenti necessari; che, anzi, aveva risolto di chiedere al governo un'inchiesta. Questa risposta riferita all'onorevole Visconti-Venosta mosse la rivoluzione lassù alla Consulta. Il ministro si raccomandò al Buoncompagni pregandolo di valersi della sua amicizia pel Lamarmora onde dissuaderlo da tal proposta.

Le spiegazioni che l'on. Visconti-Venosta voleva dal generale erano d'indole tutta privata e il generale minacciava uno scandalo pubblico. Sarebbe una vera disgrazia ove ciò avvenisse. Perciò l'on. Buoncompagni è partito per Firenze allo scopo di conferire col Lamarmora e dissuaderlo dal fatto proposto. Speriamo ci riesca.

La discussione sulla legge della istruzione elementare obbligatoria ha oggi progredito pochissimo. Fortuna che per aspettare la votazione, il ministro e la commissione hanno potuto mettersi d'accordo su molti articoli. L'on. Lioy ha anche oggi combattuto fieramente contro la legge, ma un bellissimo discorso dell'on. Correnti ha risolto la bilancia in favore del ministro, giusto la proposta dello stipendio da accordarsi

dai Commi ai maestri di grado superiore ed inferiore.

Pasquino II continua a lavorare. Sembra certo che avremo: ballo e lotteria mascherati al Policama, due festini in piazza Navona, Mascherato allegoriche e una fiera di beneficenza al Campidoglio.

Abbiamo un altro santo nella persona di P. Pompilio Pierotti delle Scuole Pie della provincia religiosa di Napoli. Il cardinale Patrizi sta facendo le pratiche necessarie per la canonizzazione di questo nuovo ornamento del calendario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Questa notte sono stati sorpresi e arrestati 5 individui mentre affiggevano un proclama internazionalista, nel quale un comitato per la rivoluzione sociale, desideroso di cominciare la «propaganda clamorosa e solenne della insurrezione e delle barricate» promette che andrà eccitando «l'odio delle moltitudini contro i privilegiati» i quali da esso comitato saranno combattuti, «nella Chiesa, nello Stato, nel comune e nella famiglia».

— 26 — Ieri si è radunato presso il Ministero di agricoltura e commercio il Consiglio dell'istruzione tecnica e professionale coll'intervento del Ministro Finali, del segretario generale Morpurgo, del comm. B.rii, e di parecchi fra i suoi membri. Vi si discussero questioni relative all'organizzazione della sezione industriale, ed al personale insegnante degli Istituti tecnici.

NAPOLI, 25. — Sappiamo che a Torre Annunziata, nella notte di martedì ultimo, fu saccheggiata la casa del sig. Cuomo, il quale trovavasi a Napoli. I ladri, alcuni dei quali, ci si dice, vestiti da militari, portarono via tutto, fino ad una partita di bottiglie di rosolio che erano nella cantina. Il guardiano, che fece resistenza, fu ferito.

BOLOGNA, 25. — Leggiamo nella Gazzetta

Ned ella in sulle prime se n'accorgeva. — A chi le avesse chiesto: ami quel giovane? essa avrebbe potuto francamente rispondere: non lo so. — Ignorava che quell'attrazione che sentiva per lui, quel contento nell'udir la sua voce, quel farsi quasi più leggera se gli si appressava, quel coincidere con lui in molte osservazioni psicologiche, tutte queste cose sommate assieme a molte altre ella non pensava che volessero dire amore.

Per cui era venuta accarezzandolo con ingenuità, e col volger delle feconde giornate aveva toccato la sorte del fanciullino che trovato un serpente intrizzato dal freddo gli prodigò il troppo pietoso calore delle sue mani, fin che il rettile s'ineffabile glielo avvelenò. — E l'Elisa accortasi se n'era turbata.

L'adolescenza penetrata sul terreno incerto e sconosciuto della giovinezza non sapeva più muovere con franchezza i suoi passi e s'agitava tentava talvolta di rivolgersi e riguadagnare il perduto, ma esso s'era dileguato, e bisognava restare. La società che la conteneva non era tale da addarsi di queste sue dubbiezze. Perocchè se la marchesa vedeva una triste e scolorita ne veniva indagando la causa o ne la interrogava, era presto trovato il ripiego, e ci aveva

zella dell'Emilia che è stato respinto anche in appello il ricorso del barone Franco Mistrali per ottenere la libertà provvisoria.

GONZAGA, 26. — Malgrado un telegramma annunziante la sospensione della riunione de' parroccchiani, spedito con la firma falsificata del marchese Carlo Guerrieri, ieri è avvenuta la solenne votazione parrocchiale.

Don Mezzadri, curato di Quingentole, è proposto parroco con 246 voti sopra 250 votanti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — A proposito dei lavori della Commissione dei Trenta, il Journal des Débats ha il seguente dispaccio da Versailles:

La Commissione dei Trenta ha deciso che a 25 anni si acquisti il diritto di essere elettore nel comune dove si è nati e dove si ha l'obbligo della leva, quando si cambierà di comune, non si potrà acquistarsi il diritto elettorale se non dopo tre anni di residenza, la quale sia constatata da prove scritte o da quelle determinate dalla legge.

— 26 — Il governo ordinò la promulgazione della legge dei sindacati in tutti i comuni. Moltissimi sindaci diedero le loro dimissioni.

La Commissione dei Trenta propone come condizione del diritto elettorale un triennale domicilio nel luogo ove si intende esercitare quel diritto.

INGHILTERRA, 25. — I delegati tedeschi al meeting che avrà luogo domani a Londra, vi sono giunti il 23 gennaio. Continua l'enorme richiesta di biglietti.

— Il 25 febbraio anche a Glasgow avrà luogo nella sala del Consiglio municipale una grande meeting di simpatia per la Germania e contro l'ultramontanismo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 gennaio contiene:

colpa o l'odore troppo acuto d'una siepe di gelsomini, o un colpo d'aria troppo sottile del Piave che suol recare con sé parte delle brezze gelate del Cadore, o questo o quello degli innocenti malori ovvii alle donne gentili; e la Marchesa non trovava buone ragioni per non crederli veri.

Quanto ad Alfonso, giovane, robusto, buongustaio passava i suoi giorni intento a cogliere ciò che di meglio gli offriva la campagna. Caccie, gite, cavalli lo tenevano tutto occupato, ed in contrata la sorella sul mattino scambiava con lei il bacio del buon dì, nè dubitava ch'ella volesse intristire fra quel soggiorno veramente giulivo. Gli ospiti che venivano di quando in quando a passare qualche giorno a Colfosco, non avevano abbastanza sott'occhi la fanciulla per far dei confronti od accorgersi di varianti, e così essa trovava quasi troppo agio a cullare le sue svanite angosce.

E Carlo?

Dacchè s'era accasato presso i Corvini la sua posizione senza programma, che se pur uno n'aveva troppo era incerto in sulle prime e indeterminato veniva mano a mano a regolarizzarsi, a disegnarsi con maggior precisione.

Il marchese Alfonso, che aveva di

R. decreto 11 dicembre, che accorda la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico demanio e da canali demaniali.

R. decreto 6 gennaio, che dichiara chiuso, per rapporto al dazio di consumo, il comune di Positano, provincia di Salerno.

3. R. decreto 6 gennaio, che modifica il ruolo organico del personale dell'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

R. decreto 2 gennaio, che determina il modo di riscuotere il diritto di verificazione dei pesi e delle misure.

R. decreto 2 gennaio che sopprime gli uffici di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento di Iesi, Perugia, Teramo e Campobasso.

CRONACA VENETA

Venezia, 26. — Una quantità di biglietti falsi da 50 centes. della Banca del Popolo di Firenze circola per la città: vengono ormai generalmente rifiutati.

— Da periti municipali, assistiti dalle guardie, venivano sequestrati 1000 canestri di pesce guasto.

— 27. — Verso le ore 10 pomer. di ieri certo Spetivich Marco tentò di togliersi la vita nella propria dimora a Dorsoduro, esplodendosi un colpo di revolver alla testa che gli cagionò una ferita giudicata grave, ma non pericolosa.

Vuolsi che lo Spetivich sia stato indotto a così disperata risoluzione da dispiaceri domestici. (Tempo)

Belluno, 27. — Il sig. Volpe dottor Riccardo, segretario della locale Camera di commercio, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Udine, 27. — L'altra notte il treno diretto n. 30, anziché alle ore 4 59 ant. non arrivava qui che alle ore 4 08, e ciò in causa di un incendio comunicatosi, fra Piave e Conegliano, ad un carro di spiriti che fu completamente distrutto dalle fiamme.

colpo pesata per bene la moneta, se n'era fatto un consigliere, un compagno, un amico piuttosto che un agente, e fu soltanto Carlo stesso che per un lontano sentore di arieggare il parassita, aveva voluto offrire l'opera sua negli affari della possidenza, ed aveva in ciò, ci è grato il dirlo, buona mano di cognizioni e d'esperienze dal vecchio Giovanni, che a quest'ora s'era per metà persuaso di aver di troppo accresciuto le colpe del figlio. Con ciò venivano a conestarsi i favori e l'amicizia dei Corvini.

Alfonso gli avea tirato su a modo il suo quartierino nella fattoria ch'era una gioia a vederlo, e perchè Carlo avea dato contezza delle sue sode cognizioni di letteratura, l'aveva fatto padrone della biblioteca di famiglia dove si riduceva a studiare nei ritagli di tempo, e ne venivano talvolta seco l'Elisa e la Marchesa, contenta questa che vedesse completando le cognizioni che ella aveva soltanto seminato nella sua mente fanciulletta. Il giovane se ne volle da prima scansare, non stimandosi da tanto, ma le replicate preghiere della Marchesa gli furono un comando, e le sedute si trasformarono presto in lezioni regolari.

(Continua)

APPENDICE 35)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Per cui la marchesa cominciava a comprendere che quei suoi trastulli da bambina, quei suoi placidi amori dovevano essere ben presto insufficienti alimento alla sua crescente affettuosità.

Vennero allora i giorni mesti, difficili, senza evidente ragione, i sospiri senza perchè, gli slanci d'amore irrompente, prodigati sulla terra ridente di primavera ad un idolo sentito ma sconosciuto, la voluttà inebriante nel respirare il balsamo dei fiori e la brezza della sera, e cento voci con una melodia arcaica e senza ritmo come quella delle arpie eolie a riportarle sull'aria questo eterno dogma: la vita è amore.

Chi non l'ha provata questa crisi dell'esistenza, chi non è passato rasente a questo castello dai merli d'oro e dagli

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consolazioni postume.

L'elezione di Adria ha messo lo scompiglio nel campo dei neo-guelfi e dei democratici. Meno male per questi ultimi: essi vanno confortandosi colla memoria dei pecoroni di Carlo X e di Luigi Filippo, e aspettano la seconda edizione delle ordinanze di luglio. La speranza è l'ultima che si perde!

Comico è che gli uni e gli altri attingono alla stessa fonte di una *Bolla* anonima, fulminata in Adria prima del voto, contro il Bonfadini, colla indicazione: *Elettori che non voteranno*, i quali si vantano, in uno stile tra il serio e il faceto, di aver già preveduto la vittoria del Bonfadini. A che dunque tanto baccano? E che significa ciò? Significa che nel primo scrutinio, avendo votato pel Bonfadini ben più che la metà degli iscritti, e quasi tutti i votanti, la grande maggioranza del collegio era per lui. Lo comprende anche Meneghino.

Il più classico è il *Corriere Veneto*, il quale pretende far atto d'influenza tutte le volte che si tratta di eleggere un deputato nella nostra regione: che se poi gli tocca di andare colle pive nel sacco, come si è veduto assai spesso, allora imita la volpe, cui non piacevano le ciliege. Ma sono arti sfatate, garbatissimo *Corriere*; e se tuttora qualcuno si lascia prendere all'amo, vi ha chi si sente capace di levarli la maschera.

« Bisognerebbe quindi essere briachi di malafede, esclamava ieri il *Corriere*, per dire che l'elezione di Adria fu una nostra sconfitta. »

Noi senza essere briachi, lo sosteniamo, perchè quando si combatte un candidato, e questo riesce, la sua vittoria è una sconfitta per chi lo ha combattuto. Ciò è vero finché sarà vero che il pane è pane; e il *Corriere* ha combattuto, e ingenerosamente combattuto, il Bonfadini.

Noi abbiamo la memoria che non ci tradisce, ed ecco ciò che scriveva la *Gazzetta d'Italia*, nella sua rivista della stampa italiana, del giorno 25, a proposito di un articolo del *Corriere* sulla elezione di Adria. Ne riportiamo le parole testuali:

« Il *Corriere Veneto* combatte (capisce il *Corriere*? combatte!) la candidatura dell'onorevole Bonfadini al collegio di Adria; perchè il Bonfadini è uomo rispettabile, ma funesto più ancora che inutile e alla patria come in generale e al collegio che lo rieleggerà in particolare. »

Ma già il *Corriere* segue la sua nobile strada: qui ha combattuto gli intelligenti e gli onesti, in Adria combatte i rispettabili. E dopo tanti rovesci gli resta ancora la faccia tosta da preconizzare le nostre sconfitte! Oh le faccie toste!

Dedichiamo poi al *Corriere Veneto* le seguenti parole della *Voce del Pollesine* di stamane:

« Come abbiamo annunziato nel numero precedente P. n. Bonfadini fu eletto nel Collegio di Adria con voti 332 sopra 393 votanti, mentre il suo avversario il signor Nicoletti non fu in caso di spogliare che soli 49 voti. »

Conoscendo il vento che spirava, non abbiamo fatto fuoco e fiamme, ma ci siamo accontentati di raccomandare semplicemente la candidatura del Bonfadini, accentando soltanto, che la elezione non riuscita sarebbe stato un voto di sfiducia al Ministero.

Ed il Collegio di Adria diede all'elezione questo senso, ragion per cui, ad eccezione dei partiti estremi, tutti gli altri diedero il loro voto al nostro candidato.

E tanto maggiore è il trionfo, che gli avversari usarono d'ogni arte per sostenere il Nicoletti (altro che astensione!) e fra gli avversari del Bonfadini si schierò perfino il *Corriere Veneto*, del quale molto a proposito il *Bacchiglione* ebbe ad esclamare il classico: *Tu quoque Brute!*

Arti. — Ben a ragione il pubblico si ferma da più giorni ad ammirare nelle vetrine dei signori Gloria e Manzoni, que' costumi napoletani modellati in istucco e carta rammollita, con tanta

verità di pose ed appropriata potenza d'espressione.

Quando si pensi che quei pregievolissimi lavori vengono eseguiti da poveri industrianti, che altrove godrebbero certamente fama ed agiatezza d'artisti, in noi si desta un sentimento di compiacenza misto ad afflizione. Certamente quelle produzioni attestano che Italia nostra si mantiene sempre culla dei genii e maestra delle arti belle, ma pur troppo eziandio maggiormente comprova che per non essere queste applicate, come nelle altre nazioni, a grandi utili industrie languiscono spesso gli strenui loro cultori.

Ed in fatto, chi da più settimane pur vede esposta nella Libreria alla Università, l'elegante mezza figura di donna, con tanta perizia dipinta dall'operoso nostro Achille Astolfi, deve pur armonizzare col mesto mio convincimento. Possibile che il tempo non debba tornare più favorevole alle arti che abbellano e ingentiliscono la vita?

Angelo Sacchetti.

Istituto tecnico. — Siamo lieti di pubblicare il seguente prospetto che addimstra il lusinghiero sviluppo che prende questo Istituto provinciale.

Inscritti	Uditori	Totale
4869 70	22	9
70-71	35	16
71-72	61	1
72-73	71	3
73-74	86	9

Nei due ultimi anni fu concessa all'Istituto una Sezione di esami di licenza, ed eccone i risultati

1871-72.	Presenti 14.	Licenziati 13.
72-73.	18.	15.

Inoltre furono impartiti 4 diplomi di Ragionieri.

In quest'anno gli studenti sono ripartiti come segue.

1.° Corso generale	Inscritti 45.	Uditori 1.
Idem	21.	5.
Agronomia	4.	0
Commercio	9.	1.
Fisico matematica	7.	2.

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambara. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 27 gennaio 1874.

(Continuazione)

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Questi non ha per conto proprio nulla da dire contro il Boneschi che fu il suo accusatore, però poco prima del suo arresto seppe che Boneschi nel 1851 e si sarebbe appropriato una somma di L. 1450 a danno del padre dell'imputato.

Quanto a ciò che successe il 26 febbraio 1872, dice che Boneschi l'invitò ad aiutarlo a riscontrare una somma che doveva servire per un versamento alla Cassa di Finanza. Gli diede 50 pezzi da 50 lire per due volte e andavano bene; poi Boneschi levò da un fascio di viglietti sciolti 150 viglietti da L. 100 per ognuno; gli disse di farne tre pacchi da 50 viglietti per ogni pacco, cosa che egli fece.

Si trovava già nella stanza, e assicurava che non spontaneo ma chiamato da Boneschi stesso si mise a riscontrare i viglietti, tanto più che ha ripugnanza ad offrirsi per operazioni di questo genere. Non sapeva l'importo della somma da versarsi, né da quali cespiti derivasse. Di questi viglietti da 100 lire sa solo che 87 si asserrivano avuti da Vason, 13 dall'Amministratore del Dazio, e di questi è certo, perchè li numerò; e di quelli avuti da Camerini sa che erano 50, perchè Boneschi n'ebbe 58, e ne levò 6 e due mise in disparte. Dopo aver contato rimase sempre in stanza finchè venne Saetta di ritorno dall'aver versato il danaro alla Tesoreria, dove erasi recato con Guadagni, portiere, contro cui l'imputato nulla ha da dire.

L'imputato esce dalla sbarra dietro invito del Presidente per descrivere la disposizione del tavolo dove contò il denaro; Boneschi era di fianco e vis a vis con lui. Nell'esame avea detto che non avea abbandonato il suo posto per andar sul banco più alto, e che non ci era nessun bisogno di farlo, e che, se l'avesse fatto, giustamente Boneschi si sarebbe insospettito.

L'imputato prosegue a narrare ciò che avvenne dopo, ma l'infelice posizione assegnata alla stampa, il mormorio del pubblico accalcato, e la voce a sbalzi dell'accusato non ci permettono di raccogliere esattamente quanto dice.

La mattina seguente a questo fatto del 26 febbraio andò all'ufficio, e trovò Boneschi, che gli disse trovarsi una differenza nei conti. Suo fratello Angelo volle che si facesse il conto di cassa, e perciò parlò anche con Camerini; reclamò l'imputato stesso perchè Boneschi facesse l'incontro e anzi minacciò di denunciarlo all'autorità giudiziaria, se non faceva egli, Boneschi, la denuncia, della quale l'imputato seppe solo un mese dopo. Venne poi a sapere che Boneschi sparlava della famiglia Scabia, e perciò, indispettito, espose il fatto delle L. 1450, accennato prima, che senza quel contegno di Boneschi non avrebbe detto.

Crede che Boneschi abbia, se non grande capacità, una gran pratica; dice che per certi giri di cassa avea bisogno di ricorrere all'aiuto d'altri, per esempio del padre dell'imputato; sa che incorse varie volte in errore. Ancor vivente il duca Silvestro Camerini essendogli stata momentaneamente affidata la cassa si trovò una deficienza di L. 143. Altra volta sbagliò a contare dei buoni del tesoro da L. 500; ne mancava uno che poi saltò fuori.

Sa d'altro fatto per una somma di oltre 5000 lire, delle quali ci sarebbe stato un disguido nella resa di conto: ammette che fosse cosa innocente, ma se ne maraviglia. Narra altro fatto di lire 4000. Dice che il Boneschi passò revisore contabile alla Banca Veneta, locchè sarebbe in lui prova di capacità, che sarebbe contraddetta dai fatti narrati dall'imputato, che spiega ciò col dire che la cognizione di essi non usciva dall'ufficio. Quando abbandonò il posto da Camerini per passar alla Banca si è trovato un ammanco di 1000 lire alla amministrazione del Dazio, che pagò pochi giorni dopo con due viglietti da 500. Al Presidente che li contesta come dal racconto d'uno di questi fatti, apparirebbe disonesto il Boneschi e dagli altri incapace, l'imputato rispondeva che ha gran pratica. Parla in seguito delle relazioni d'affari ch'egli, Scabia, ebbe coll'ingegnere in capo, cav. Antonelli, ma non ci riesce d'afferrare precisamente ciò che raccontò.

Il P. M. domanda come si spieghi che alla morte del cassiere Zorzani sia stato assunto Boneschi a cassiere. Scabia risponde che questi stesso riconoscendosi incapace non voleva accettare.

Interrogatorio dei testimoni

Entra il testimone Boneschi Antonio; come denunciante e costituitosi parte civile non presta giuramento.

Boneschi Antonio fu Gio. Battista di 69 anni, di Padova, qui domiciliato, rappresentante la Banca Veneta per la Ricevitoria provinciale.

Era prima cassiere presso il co. Camerini, nella cui famiglia fu impiegato da 40 anni. Alla morte di Zorzani precedente cassiere, gli fu offerto il posto da Camerini; egli rifiutava e per l'importanza dell'incarico, e perchè non gli fu dato un controllore e perchè altri, tra cui Angelo Scabia, aspiravano allo stesso posto; ed anzi questi quando morì Zorzani si spacciò già quale cassiere. Dice che voleva il controllore tanto per delicatezza quanto per aver un sussidio al lavoro.

Riguardo al fatto del 26 febbraio 1872 dice che fece un cambio da Vason da cui oltre a biglietti di altro taglio ritirò 87 pezzi da 100 lire; poi ne ebbe 13 dall'amministrazione del Dazio, e 60 pezzi da 100 ne ricevette dallo stesso co. Camerini; può giustificare ciò colla specifica, da lui firmata, che, mostratagli, egli riconosce per scritta da Angelo Scabia, e da lui (Boneschi) firmata. L'imputato pure riconosce le firme. Si trovano annotati 88 pezzi in una rubrica e 2 in un'altra. Il di 26 per fortuna dice Boneschi, non feci né altre esazioni né altri pagamenti. Si maraviglia che Luciano Scabia sia entrato in stanza sua a contar il danaro, perchè esso era uno degli eccetti dall'ingerirsi in tali affari, perchè non meritava fiducia, di che egli avea parlato col padrone. Con questo si lagnò anche che gli Scabia si recassero a far fiera nel suo ufficio quando egli avea a far qualche cosa, cioè che lo confondeva. Non sa se il Luciano Scabia sia stato diffidato a non entrar nella stanza del cassiere.

Spiega perchè l'imputato non meritasse fiducia, e narra della sottrazione da lui patita di una sovrana e di tre genove, e di essa sospettavasi autore lo Scabia. Dice che il giudicabile gli avea la guerra perchè fosse obbligato a lasciar il posto. La mattina del 26 entrò Angelo Scabia a portare i denari da parte del co. Camerini; egli controllò il danaro, e diede la ricevuta ad Angelo, e lì non restò che Luciano, da lui non invitato. E questi toccò i denari, e dopo che ci avea posto su le mani, egli lo

incaricò di far tre pacchi da 50. Scabia fecene due sotto i suoi occhi a lui vicino e per far il terzo salì sullo scaffale in posizione più incomoda, ma più atta a far un colpo di mano. Dichiarò di depor questo con tutta tranquillità di coscienza.

L'imputato dice di non essere stato avvertito, e si maraviglia che tra le condizioni messe da Boneschi nell'accettare l'ufficio ci fosse quella che egli non dovesse entrare nella stanza della cassa. Dice che quando fu assunto il Boneschi furono consegnate a lui, Scabia, le chiavi del depositario, cioè che è prova di fiducia. Ma Boneschi soggiunge che il depositario non si apriva che in presenza del cassiere, e aggiunge che il depositario si faceva aprire da Scabia, perchè questi, al contrario del Boneschi, ne conosceva i congegni. Scabia dice che ciò è falso, perchè il Boneschi insegnò anche al Cisco ad aprire: sostiene poi che tutti tre i pacchi furono fatti da lui nello stesso posto e che non andò allo scaffale. Dice poi che Boneschi fece un abbozzo di specifica, dove notò 150 viglietti, e che si dovea accorgere subito che non erano 150. Boneschi risponde che notò precisamente 150 perchè di tal numero solo avea bisogno per la somma che doveva esser versata. Lo imputato sostiene che il Boneschi li avea contati già due volte per 150 e nega che fossero tutti uniti; io, dice, non era che un materiale cont'ore di quanto Boneschi avea contato. Boneschi mantiene quanto depose, e si rimette ai testimoni.

L'imputato invitato a spiegar le ragioni delle asserzioni di Boneschi dice che egli scambia per una malvagiazione di Scabia un errore in cui quegli deve essere incorso.

Boneschi dice esser impossibile l'errore perchè quel di non ci fu altro movimento di danaro. Consegnò a Saetta il danaro e la specifica, e questi andò col portiere a far il versamento, che andò in piena regola, non essendovi nei tre pacchi che i 150 pezzi che dovean esser pagati.

Boneschi, rimarcata la mancanza, ne parlò collo Scabia, cui domandò se gli avesse fatto lo scherzo di nascondere i 10 viglietti, e Scabia rispose che non usa far tali scherzi. Nè riferì al conte Camerini, cui, siccome responsabile, si offerse di pagare un tanto al mese sulla sua pensione; offerta che Camerini non accettò, dichiarandosi disposto ad aspettare a causa finita. Egli fece la denuncia all'autorità giudiziaria perchè Luciano Scabia minacciava di farla egli stesso.

Si passa a parlare dell'appunto della sottrazione, che Scabia asserisce commessa da Boneschi nel 1850, di lire 1450 come agio di biglietti del Tesoro. Scabia dice che seppe del fatto da suo padre, e dice che il Boneschi pagò poi quella somma.

Boneschi giustifica pienamente quel fatto.

Passando alla mancanza di 900 lire, che si trovò alla morte del duca Camerini, Boneschi dice che pur troppo *ex se stà scotà* e dovette pagare dopo aver lavorato anche alla sera per trovare il conto esatto. Così pure il Boneschi spiega chiarissimamente e si sdebita di altri appunti, ammettendo pure che maneggiando tante cartelle potesse incorrere qualche sbaglio. Si lagna poi altamente della condotta degli Scabia, che lo importunavano con susurri, e perfino facendo battere il tamburo sotto le sue finestre. Dice che se lasciò solo il Cisco qualche volta nella stanza della cassa, lo faceva per pochi momenti: poteva fidarsi, e Cisco avea l'ordine di non lasciar entrar nessuno. Se non fosse passato alla Banca veneta egli avea stabilito di abbandonare quel servizio che gli Scabia gli avean reso insopportabile.

Scabia dice che qui non parla Boneschi, ma c'è sotto qualche grande cattiveria; ma, invitato dal presidente a spiegare tutto, e non a darsi aria misteriosa a sensation, dice che spiegherà poi, e finalmente dice che fu il signor Malaman, amico di Boneschi, quello che suscitò contro di lui la guerra.

Boneschi dice che fece egli la denuncia senza istigazione d'alcuno otto giorni dopo il fatto, e che il sig. Malaman ne

seppe solo dopo molti giorni; invece Scabia altra volta lo interessò a interporvi presso il Malaman per ottenere una proroga del pagamento di un debito.

Scabia dice che Saetta gli dichiarò che avea sentito dir da Bertolini, che Boneschi offriva che pagasse solo 500 lire per metter via la cosa. Ciò il Pres fa notare a verbale, e il P. M. fa notare eziandio che prima l'imputato avea detto che ciò gli era stato detto da Bertolini. Invece Boneschi dichiara che fu fatta a lui l'offerta, ch'egli respinse, di 500 lire, dicendo di voler o tutta la somma mancantagli o nulla.

Il P. M. fa ripetere al teste che il cambio degli 87 pezzi da Vason fu fatto il 26, anzichè il 25 come dice il giudicabile, poi chiede al teste se i 160 viglietti erano tutti uniti sul banco, e quegli risponde affermativamente.

La difesa si fa ripetere dal querelante che quando ricevette dal co. Camerini le 14.000 lire erano le due circa; domanda poi sulla epoca della presentazione in giudizio dell'altra specifica oltre quella data a Camerini; e Boneschi risponde che è solito conservare le carte, e anche gli abbozzi.

L'avv. Donati domanda che questa dichiarazione di Boneschi sia messa a verbale.

La difesa contesta al querelante che esso non fece alla finanza il pagamento il di 26 con quei precisi biglietti che ricevette quel giorno.

Non move dubbio la difesa sugli 87 pezzi dati dal Vason; ma si sui 13 del Solimani, e presenta una carta dove apparisce con quali biglietti fu fatto il pagamento all'Amministrazione del Dazio.

La parte civile s'opponne alla lettura di questa carta che riguarda la deposizione d'un teste già citato al dibattimento. Il P. M. s'unisce ad essa, e si duole di non aver fatto tempo a parlare primo in questo senso. La difesa non è di questa opinione, ritenendo quella carta una pezza giustificativa; e rivoltasi al poter discrezionale ottiene che la carta resti tra gli atti. Cerca mostrare poi come non corrisponda il taglio dei biglietti esatti a quelli versati.

La difesa dopo altre domande chiede al querelante a che ora si chiude la Cassa di Finanza; risponde questi che si chiude di solito alle tre, ma quel di alle quattro. Di ciò la difesa fa stender nota a verbale. Contesa che è notato sotto la data 27 febbraio il pagamento fatto alla Finanza ed anche un pagamento a Zanardini; spiega il teste perchè notò nel 27 il versamento fatto nel 26; e ciò perchè solo nel 27 ebbe il confesso.

La difesa presenta il registro dove ciò è notato perchè sia unito agli atti del processo.

Dietro domanda della difesa vien notato a verbale che Boneschi diceva che la sua cassa andava bene, mentre ha dovuto confessare che avea commesso qualche errore di somma.

Interrogato il querelante perchè abbia detto che Luciano Scabia fosse implicato anni sono nel furto a danno del chincagliere Boghen, risponde che ne seppe dalla voce pubblica e dalla madre di Luciano, la quale disse alla moglie del teste che il figlio di Boneschi ha salvato Scabia, dicendo che gli orologi rubati a Boghen e venduti al Me-strino non erano d'oro ma falsi. Boghen veniva spessissimo in ufficio per ricevere il pagamento di cambiali, che egli non pagava mai.

Il giudicabile smentisce questo, aggiungendo che egli, amico da molti anni del Boghen, gli faceva spesso favori, mettendolo anche il suo nome sotto cambiali che quello stillava; e se Boghen veniva in ufficio era appunto per dirgli che era estinta la tale o tal altra cambiale.

La difesa domanda se era seduto il Boneschi quando si contarono i denari il di 26, ma questi non ricorda; chiede inoltre se, essendo seduto e quando fosse stato lo Scabia sullo scaffale, ne avrebbe veduto solo la testa. Il teste

risponde che ne vedeva le mani quando le teneva alte.

La difesa fa istanza al Presidente che venga portato in sala il banco in questione.

Il Presidente dice che la Corte provvederà.

Trevisan G. B. fu Angelo, d'anni 27, di Cittadella, qui domiciliato, agente di Vason. Conosce tanto lo Scabia che Boneschi. È sicuro che il dì 16 febbraio 1872 fece un cambio, consegnò egli stesso a Boneschi (che li riscontrò due volte) 87 pezzi da 100. Boneschi poi alla sera tornò in negozio e gli disse che trovava una differenza di 10 pezzi da 100 lire nei suoi conti.

Dietro domanda dell'accusato, il teste dice che consegnò a Boneschi i viglietti puntati a dieci a dieci, e che così puntati li contò.

Scabia dice che Boneschi gli consegnò tutti i biglietti spuntati.

Il teste sostiene che quei da 100 erano puntati a dieci a dieci.

È introdotto il teste Solimani, ma dovendo esser lunga la sua deposizione, ed essendo l'ora ormai tarda, il presidente sospende l'udienza.

Teatro Garibaldi. — AGNESE, dramma in 6 atti in versi, di Felice Cavallotti.

Cominciamo dal principio o dall'antefatto, come dicono i critici che vogliono parere eruditi. Noi preferiamo di raccontare il dramma del sig. Cavallotti e di venire via via osservando ciocchè sopra di esso troveremo a dire. Resta come fondamentale il successo indubitato che ottenne ieri sera al Garibaldi, successo che noi per buona parte all'infuori d'ogni prevenzione, attribuiamo ai versi ben torniti del dialogo ed all'interesse drammatico del lavoro.

Ed eccoci all'antefatto. Narrano le storie che nel 1385 Gian Galeazzo Visconti avesse una conversazione con Bernabò suo zio, e che mentre lo abbracciava caramente, in virtù d'una parolina tedesca suggerita alle proprie guardie, Bernabò fosse fatto prigioniero ed avesse nato dal nipote. Questo sig. Bernabò ebbe una figlia di nome Agnese, che divenne l'eroina d'un racconto dell'egregio Intra, e d'un dramma del sig. anzi dell'onorevole Cavallotti. Perché è proprio nell'agnese di Intra che convien cercare l'ispirazione ed in gran parte l'andamento di questo dramma di Cavallotti. Agnese è andata sposa a Francesco II, duca di Mantova, un uomo amico dei piaceri, e molto disposto alle infedeltà coniugali.

In questo stato di cose si alza la tela. Nerli, che alla Corte di Francesco II di Mantova, passa per consigliere, così la lista dei personaggi, ma tuttavolta è il Bismarck della medesima, tanto è infammettente e poderoso, che in sé raccoglie ogni funzione di ministro degli esteri, e capo delle truppe, e direttore della sicurezza pubblica e privata del suo principe, questo Nerli si manifesta innamorato d'Elisa, una larva che assiste alla festa di ballo del duca Francesco. Dicendo larva intendo maschera, infatti il sig. Cavallotti è così persuaso di questa sinonimia che ne usa ed abusa anche troppo. Nerli forse per le sue troppe faccende non lascia un certo campo di azione a Scandiano, altro gentiluomo di Corte, fatto stà che senza che si sappia la vera ragione, passa fra loro due una ruggine mortale. Questo Scandiano ha l'aria d'un tribuno, piucchè non convenisse ai tempi ed alla pagnotta di Francesco II che in fin dei fini sembrava trudere in qualità di cortigiano. Mentre vi sono feste a Corte il popolo muore di fame in piazza, dice lo Scandiano alludendo probabilmente ad altre Corti e ad altri tempi, locchè potrà ben sapere l'onorevole Cavallotti.

E non lo dico per celia, mentre non mi pare che ci fosse una gran spesa a tenere in piedi la Corte di Mantova, perchè trattandosi d'una festa da ballo a pochi passi dal luogo in cui siamo, non si scorgono nè stuoli di maschere, nè

folla di cortigiani. Francesco II, duca di Mantova, i cui costumi rotti l'Autore vuol farci in fondo conoscere nel primo atto, opponendoli al severo e cavalleresco contegno di Scandiano, entra in scena solo, come un misero mortale, e la sua corte si compone d'un Nerli che lo piaggia, e d'uno Scandiano che lo insulta. Il Cavallotti che ha voluto proprio fare economia per conto della corte Mantovana non dà il titolo di cortigiano neppure a quel Giulio Capiluppo, ch'è ridotto alla parte senza importanza del confidente delle antiche commedie. Dal progresso del primo atto lo spettatore resta nella convinzione che Scandiano ama Agnese, la moglie di Francesco II. In questo primo atto ha molto successo un brindisi recitato dal Duca, che l'ha imparato a Pavia da un trovatore.

Nell'atto secondo il duca è a Pavia, ed Agnese sola e meditando nel suo gabinetto ne riceve la notizia da Elisa. Questa in qualità di damigella abusa del suo ascendente sulla padrona per farle delle confidenze e delle teoriche amoroze in contraddizione colle abitudini inverse del teatro, cioè che le padrone si confidano alle damigelle. Il secondo atto è destinato alla dichiarazione di Scandiano che porta una lettera di Francesco ad Agnese e ne approfitta per sollevarle dei ricordi affettuosi e per baciarle la mano. Agnese è caduta, ma si rialza al pensiero del marito, di cui le stà sotto gli occhi la lettera. L'apoteosi, le roi s'amuse, dice Victor Hugo. Nella sala ci si sente l'eco del *Ruy Blas*, e Agnese è più caduta che mai. S'accosta ai fiori che prima spregiava e vuol essere bella. Fra i ricordi affettuosi sollevati da Scandiano c'è una preghiera dell'Orfana, il secondo intermezzo lirico del dramma. Scandiano si mette a recitarla appena uscito dalle stanze di Agnese, facendosi probabilmente dare del matto dalle persone che sono in anticamera.

Veniamo all'atto III. Il duca vuole che Agnese si presti ad una festa che vuol dare a Giangaleazzo, e che consigli suo fratello a uscire dalla corte di Mantova. Agnese offesa di ciò, rifiuta ambe le istanze e Francesco parte adirato, tanto più che Agnese gli rinfaccia il fratricidio commesso dal padre suo, lei pare con troppa crudeltà, e con poca gentilezza di principessa. Allora sopravviene Scandiano che ha sentito tutto stando, come pare, sulla porta, senza però essere veduto dal duca che usciva e le propone una fuga. Mentre si dibatte questo partito, Elisa che stava anche essa alla porta si accorge delle confidenze piuttosto intime fra i due amanti, e siccome ella amava per conto proprio Scandiano giura di vendicarsi. Ecco il culmine del dramma.

La sopravvenienza della figlia manda intanto a monte la fuga d'Agnese.

Nell'atto 4° Elisa fa sperare il suo amore a Nerli se l'aiuta a vendicarsi. Nerli va in solfuchero (il sig. Pra lo andava addirittura in brodo di giuggiole) a questa speranza e promette. Entra Agnese, e finalmente ci si raccapezza che siamo in una corte: ell'ha seco tre damigelle. Elisa canta una canzone allegorica: terzo intermezzo lirico — che non fossero troppi?... Del rimanente il sig. Cavallotti aveva intenzione di fare una canzone allegorica, ma io dico che quello è uno spiatellare chiara e netta la verità. Agnese congeda le damigelle e si abbevera con Elisa. Questa rivela di possederne il segreto, e qui v'è un dialogo, ricco di brillanti episodii poetici, ma un po' lungo. L'atto complessivo è vuoto anzichè no. Elisa ha anche in esso una parte preponderante sopra Agnese. Viene in campo un giuramento, e in verità il signor Cavallotti vi ci si mostra più schizzinoso che non fosse da aspettarsi, perchè ad evitare gli spergiuri, vuole unire il sistema italiano e Paustriaco, facendo che l'Elisa prometta il silenzio non solo giurando sul Vangelo, ma anche sulla Croce. Ma finisce col non giurare, e Agnese finalmente recupera la propria dignità. Il si-

gnor Cavallotti contento di aver rialzato l'atto colla respiscentza d'Agnese, fa calare la tela.

L'atto quinto è il più inutile od almeno è destinato ad insultare Nerli, a cui Cavallotti non può perdonare di aver fatto caricare la plebe dalla benemerita arma degli arcieri nel primo atto. Infatti Scandiano gli dice: *liberatemi dalle odiose ciancie vostre*, e la principessa: *vile, tre volte vile*. Scandiano poi si trova colla principessa, sono sorpresi dal duca e la catastrofe si avvicina.

Atto VI. Elisa vuol strappare a Nerli la fuga dei prigionieri. Qui c'è un richiamo al primo atto, molto ingegnoso, di quelli che il pubblico sa sempre apprezzare ed applaudire. Esce Agnese prigioniera, e poco dopo è sopraggiunta dalla piccola figlia Alda, a questa recita la canzone dell'orfana di Scandiano: ultimo intermezzo lirico. Entra un vescovo per preparare Agnese alla morte: la cosa sembra discretamente inutile, tanto più che qui il prelo non riesce a nulla, ed è il tipo più sconclusionato e freddo del mondo. Comechessia Agnese si decide a morire ed a fare la ne di Anibale pigliando il veleno da un anello che ha nelle dita, di cui però non si è mai sentito a parlare. Una volta che è morta, le damigelle hanno diritto alla pensione di ritiro, ed infatti si ritirano. Ma è che l'autore aveva Scandiano da introdurre in scena, e siccome Scandiano doveva uccidere Nerli, le damigelle avrebbero imbrogliato. Infatti entra Nerli e Scandiano lo assale e lo uccide; il dramma è finito.

Sembra che quelle due morti non la sciano contento il pubblico, ma la morte d'Agnese era logica, è quella di Nerli ch'è proprio un sacrificio inutile.

Ma Nerli aveva il gran peccatuccio sull'anima di aver fatto caricare il popolo affamato dalla benemerita arma degli arcieri...

Tale è il dramma e noi accettiamo completamente l'approvazione datagli iersera. Quà e là ne abbiamo accennati i difetti, ma questi non scompaiono mai un'opera umana. Cavallotti, poeta lirico d'impeto, piucchè di profondità, trascurato piuttosto nella forma, come poeta drammatico si acquista ognor più fama e risonanza. Il partito non sempre dimenticato dal Cavallotti nei suoi lavori, può annebbiare il giudizio dei suoi critici, ma il fulgore della sua poesia finisce col sedurre, ed avvicinare anche i più restii. G. B. S.—1.

Teatro Concordi. — In causa dell'improvvisa indisposizione della signora Galassi, quanto prima andrà in scena l'opera fuori d'obbligo *Lucia di Lamermoor*, nella quale prenderanno parte gli artisti: signora Fabris Santini; signori Antonio Prudenza, Enrico Vanden.

Atto di ringraziamento. — La famiglia e gli altri congiunti della compianta Margherita Oltremonte Gasparotto portano i più sentiti ringraziamenti agli amici, e a tutte le persone, che hanno voluto ieri onorare la memoria della defunta, accompagnandola: la salma all'ultima dimora.

Ferrovie Venete. — Sappiamo che sta preparandosi lo schema dell'atto di compromesso per l'arbitrato che deve pronunciarsi per la questione fra la Società dell'Alta Italia e lo Stato in seguito alla concessione ferroviaria fatta alle tre Province di Padova, Treviso e Vicenza.

Errata-corrige. — Nell'atto d'accusa, che abbiamo ieri pubblicato, corse per due volte un errore, che ci affrettiamo di correggere. Invece della data 26 febbraio 1873 si legge 26 febbraio 1872.

ULTIME NOTIZIE

Un giornale romano dice che la vertenza per il noto dispaccio confidenziale di Govone non esiste fra Lamarmora e Bismarck, ma fra questi e i clericali. Oh buona! Allora perchè Bismarck, nel parlamento tedesco, parlò del Lamarmora in termini tanto ingiuriosi? Ci correggiamo: quei termini

sono qualificati dal giornale citato per *vivacità eccessiva!!!*

Oh l'elasticità dei giornali!!

Altro giornale romano, di principi democratici, parlando della vertenza Lamarmora-Bismarck, chiama *inqualificabile* il libro pubblicato dall'illustre generale italiano, ove si comprendono i documenti contestati.

Noi troviamo *inqualificabile* un giornale che si stampa in Italia, e che si fa in questa guisa complice delle ingiurie scagliate da uno straniero ad uno dei nostri più benemeriti e più stimati cittadini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

All'apertura della Camera, Finelli (ministro) presenta un progetto di spesa per 60 mila lire allo scopo di procedere ad una inchiesta agraria.

È ripresa la discussione sull'istruzione obbligatoria.

Approvati l'articolo della Giunta, che stabilisce che la qualità di maestro in una scuola comunale dà diritto al titolare di essere iscritto fra gli elettori politici.

Approvansi poscia tre articoli.

Al 190, che è il 12 del progetto del ministero, questo sostiene una retribuzione scolastica di almeno lire 4 nei maggiori di lire 20 all'anno per ogni individuo che frequenta le scuole, e la Giunta propone che questo insegnamento elementare sia gratuito.

Guarisoni sostiene l'articolo ministeriale, ritenendo indispensabile una tassa qualunque.

Sullis sostiene la gratuità.

Macchi pure la sostiene stante il gran numero di analfabeti, e la concorrenza che fanno le scuole clericali.

Pisanelli sostiene invece essere necessario che chi può paghi, e chi non può non paghi e sostiene il progetto ministeriale.

Michellini combatte pure la gratuità.

Fambri discorre nello stesso senso.

Asproni appoggia il sistema della gratuità.

Peruzzi sostiene con modificazioni gli articoli 12, 13 e 14 del progetto del ministero. È d'avviso che sia una vera giustizia il far pagare a chi può, e ne trae molto profitto.

Corriere della sera

28 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 gennaio.

Ieri, malato, non ho messo piede fuori dell'uscio: quindi la messe delle notizie politiche oggi è assai scarsa per me. Non so nemmeno cosa abbiano fatto alla Camera e a quale numero si sia arrivati cogli articoli del progetto Scialoja.

È la Relazione Mezzanotte? Per le ragioni *ut supra*, ignoro se sia stata presentata, come avrebbe dovuto esserlo. Ma su questo lavoro ho da banda un *canon* e ve lo regalo per quel che vale. Si dice che l'on. Mezzanotte non sia il solo che abbia avuto mano in quel lavoro. A un certo punto si sarebbe trovato piuttosto imbarazzato e sarebbe ricorso per aiuto a un suo collega, che s'è fatto una celebrità pel suo odio inconsumabile contro i biglietti a corso forzoso. E questo nella Relazione, si sarebbe accomodata una buona occasione di ribandire la sua crociata, dovesse pur andarlo di mezzo il progetto Minghetti.

Staremo a vedere: e se le cose andranno così, facciamo innanzi tratto provvisione di pazienza. Dovremo sorbire un discorso in tre volumi, anzi tre volumi abbastanza grossi in un solo discorso. I. F.

Estratto dei giornali esteri

A Monaco il colera è in aumento: dal 22 al 23 vi furono 31 casi e 14 morti: dal 23 al 24 vi furono 30 casi e ventidue morti.

A Gorizia è caduta sabato una filanda costruita da Schüller, Klein e com-

pagni. Sei operai sono gravemente feriti, il danno è notevole.

Roque Bania, capo dei cantonalisti di Murcia ha pubblicato un manifesto in cui consiglia di abbandonare il federalismo e di appoggiare il governo di Serrano per poter riuscire contro i Carlisti. Questa era l'unica via per non aprir l'adito al ritorno della dinastia espulsa.

Parigi, 26.

Il *Français* domanda che si cominci la costruzione dei forti di Parigi per dar lavoro agli operai disoccupati.

Una nota del governo taccia di sommovitore e rivoltoso chi attaccherà il settennato, in seguito alle insinuazioni dell'*Union*.

Kragujevatz, 25.

La Skupcina ha accettato il bilancio per 1874. Le entrate sono fissate a 34,345,000 piastre, le spese a 36,180,671, per cui v'è un deficit di 1,835,671.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Al meeting per esprimere simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l'ultramontanismo Rusel non assistette perchè ammalato.

Jon Murray presiede.

V'intervennero circa 2000 persone.

Approvansi le seguenti decisioni: 1.° Esprimersi simpatie a Guglielmo nella sua lettera del 3 settembre in risposta alla lettera del Papa. 2.° Si riconosce il dovere e il diritto nelle nazioni di difendere la libertà religiosa, e civile; quindi il meeting esprime simpatia verso i Tedeschi nella loro determinazione di resistere alla pressione dei Cattolici chiamati ultramontani. 3.° Il meeting comunicherà queste decisioni a Guglielmo, e al suo popolo.

Fra gli altri oratori parlarono Sir Thomas Chambers, Sir Robert Peel, e Neudezate membri del Parlamento.

Tutti gli oratori svilupparono le stesse idee, cioè che l'ultramontanismo vuole dominare tutti i diritti materiali e morali della Società, che gli ultramontani sono combattuti dal governo di Guglielmo in nome della libertà, che vogliono distruggere; che l'Inghilterra minacciata dagli stessi pericoli deve combattere accanitamente gli ultramontani.

Parecchi oratori indirizzarono congratulazioni alla Svizzera a pella lotta contro l'ultramontanismo.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea approvò il progetto sui cappellani militari con 345 voti contro 263.

L'elezione di Marcon deputato dell'Aube fu convalidata, malgrado la viva opposizione di Gavardie, che sull'incidente interpellò Gambetta con violenza.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

BRUXELLES, 27. — Camera dei deputati. Belye domanda se la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* sia esatta, e quale risposta fu fatta. Soggiunge: La costituzione belga proclama la libertà di stampa conquistata dopo lunghe lotte e non puossi permettere che sia attaccata. Puossi biasimare il linguaggio di alcuni giornali cattolici, e deplorare che l'Episcopato belga non abbia bastante patriottismo per astenersi dalle lotte politiche, ma il governo non può essere reso responsabile degli articoli dei giornali.

Il ministro degli esteri risponde che le informazioni della stampa estera sono inesatte. La Germania non indirizzò alcuna nota relativa alla stampa belga. Ad epoca non lontana il Ministero che allora era al potere giudicò opportuno di fare appello alla moderazione ed imparzialità della stampa. Egli crede di servire agli interessi del paese rinnovando questi consigli. «Oh fiducia, dice, che questo appello non sarà infruttuoso. Posso parlare così tanto più che lo faccio liberamente, obbedendo ai sentimenti di giustizia e ai riguardi che dobbiamo alle potenze leali ed amiche e al desiderio di fortificare le loro eccellenti relazioni col Belgio.»

L'incidente non ha seguito.

LONDRA, 27. — Il meeting di riversa ad Exeter Hall fu numerosissimo. Presero le stesse decisioni del meeting di Saint James Hall.

MADRID, 27. — Morion s ricominciò le operazioni contro i carlisti. Lopez Dominguez cominciò pure le operazioni nella provincia di Valenza.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di mercoledì 31 febbrajo 1874 alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al secondo esperimento d'asta per lo appalto a mezzo di estiazione di candele per la delibrazione dei lavori di restauri e rimonta alle opere di Verde, sciarichi di alluvioni e rimessa delle parti scosse e mancanti degli attuali Passaggi esistenti a difesa dell'argina ora sinistra di Adige dal confine Veronese-Padovano al canale abbandonato Rotella inferiormente a Retta Sabbadina.

La gara verrà aperta sul date peritale di L. 22057.12; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Sarà accettata l'offerta anche di un solo aspirante dovendosi su quella all'aggiudicazione delle opere.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e scattare la propria offerta con un deposito in lire 2200, in Cartelle del debito pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (falsi) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 9 febbrajo 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto a tutto marzo 1874 per i lavori di legna, ed a tutto aprile 1874 per le opere di terra e fiammenti dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 26 gennaio 1874.

Il Segretario S. P. EROTTO

IL CANCELLIERE della Regia Pretura di Este

che la eredità di Maria Pietrogrande di Girolamo con atto 26 gennaio 1874 assunto in questa cancelleria, venne beneficiariamente accettata da Girolamo Regazzola nell'interesse proprio ed in quello dei propri figli minori Giulia ed Alessandro, eseguita la trascrizione al R. Ufficio Ipotecario. Este, 26 gennaio 1874.

Il cancelliere MENIN CARLO

R. PRETURA DI ESTE

A sensi dell'articolo 935 del Codice Civile, si porta a pubblica notizia che la signora Elisabetta Pugnaleto domiciliata in Este, con atto 26 corrente, ricevuto dall'infrascritto cancelliere, nell'interesse dei propri figli minori Antonio e Teresina dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo marito e padre, Antonio Monselesan morto intestato in Este nel 10 novembre 1873.

Este, 26 gennaio 1874.

Il cancelliere CARLO MENIN

IL CANCELLIERE della R. Pretura di Este

rende noto che la eredità di Paolo Toninello fu Antonio, morto in Granze di Vescovana nel giorno 3 dicembre 1873, venne accettata beneficiariamente dal fratello del defunto Giuseppe Toninello, per conto ed interesse dei minori Filomeno, Ferdinando e Giustino Toninello fu Paolo, eseguita la trascrizione al R. Ufficio Ipotecario. Este, li 21 gennaio 1874.

Il cancelliere CARLO MENIN

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

29 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 25,2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 52,3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	762,9	757,8	759,0
Termomet. centigr.	-0,2	-3,2	-1,6
Tens. del vap. acq.	4,52	4,79	4,58
Umidità relativa	100	83	89
Dir. e for. del vento	NNO 1	NE 4	NO 4
Stato del cielo	nuv.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 3°,5
minima = - 1°,5

Ufficio dello Stato Civile di Padova

Bollettino del 27 gennaio.
Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 4.
Morti. — Indri Siltio di Giov. Batt. di mesi 4.
Canella Antonia fu Pietro d'anni 69, monaca terziaria, nubile.
Bonvicini Cesare fu Francesco d'anni 47, possidente, coniugato.
Destro Ercole di Luigi di giorni 10.
Semenzato Giuseppe, di Felice, di giorni 22. Tutti di Padova.
Zilio Giustina fu Giacomo, d'anni 63, villica, nubile di Ponte Casale.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 27. — La Rendita pronta negoziavasi oggi da 69.65 69.70, godimento 1° gennaio corrente.
Prestito Nazionale 65.75, veneto timbrato 89, libero 82 1/4.

I 20 franchi da lire 23.33 a 23.34, e f. 8.42 in eff.
La carta a f. 36 per 100 lire.
Banconote aust. da 257 a 257 1/2.
Obbligazioni Vittorio Emanuele 209, dette Sarde 210. Lotti turchi 129.80.

Londra 3 mesi 29.22. Francia a vista 115.65.

Milano, 29. — Rend. it. 69 65 70. — I 20 franchi 23.35.
Sete. Stagnazione d'affari.

Brindisi, 27. — Il vapore Ceylon, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria lunedì mattina alle ore 9 colla valigia del Giappone, China ed India alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 27 passeggeri, 115 sacchi carbone e 431 colli merci diverse.

Lione, 26. — Sete. Oggi sul nostro mercato ebbero luogo alcune transazioni a prezzi deboli.

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in Vino d'Asti all'insegna delle Tre Ruote, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di **Vino di Bordenaux**, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.
6-54 GIOVANNI ZACCAGNA.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	28
Rendita italiana	76 20 liq	67 30 liq.
Oro	23 36	23 36
Londra tre mesi	29 25	29 2
Francia	117 00	116 7
Prestito nazionale	65 50	66 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	859 fm.	859 fm.
Banca Nazionale	21 28 fm.	21 30 fm.
Azioni meridionali	430 —	427 liq.
Obblig. meridionali	217 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	847 1/2	—
Banca Toscana	1622 fm.	1622 fm.
Banca generale	—	—
Marco Italo German.	300 liq.	300 liq.
Rendita italiana god. da 1 gennaio	69 77	—
Londra	26	27
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	58 7/8	58 7/8
Lombardo	185,8	183,6
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	41 1/8	40 7/8
Spagnuola	—	—
Vienna	26	27
Austriache ferrate	241 25	242 25
Banca Nazionale	9 89	9 88
Napoleoni d'oro	9 45	9 04
Cambio su Parigi	44 80	44 75
Cambio su Londra	113 40	113 40
Rendita austriaca arg.	74 50	74 65
in carta	69 65	69 65
Mobiliare	337 50	336 50
Lombardo	163 —	162 50
Parigi	26	27
Prestito francese 5 0/0	93 20	93 40
Rendita francese 3 0/0	58 30	58 22
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	59 45	59 50
15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	360	358
Obbligaz.	4115	4110
Ferrovie Romane	63 75	—
Obbligaz.	165 50	165 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	175 25	176 25
Obbl. Ferr. Meridionali	—	185 —
Cambio sull'Italia	44 1/2	44 5/8
Azioni Regia Tabacchi	474 —	473 75
Obbl.	766 —	—
Prestito francese 3 0/0	93 30	93 40
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2524 1/2	2 24 —
Aggio dell'oro per mill.	1 —	—
Conso dati inglesi	—	—
Banca Franco Italiana	92 —	92 06

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Lucrezia Borgia musica del maestro Donizzetti. — Ore 8.
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di C. Maieroni rappresenta: Agnese, di Felice Cavallotti (replica) — Ore 8.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE

RUE DE VERNEUIL, 23 A PARIS

Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode

sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.

Paraissent une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.

Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.

L. MARC.

NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.

HUB BOYVEAU LAFFECIE UN

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerabile, ma fra questi il **Hub Boyveau Laffecie** ha sempre occupato il primo rango, e lo ha per la sua virtù ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua **composizione esclusivamente vegetale**. Il **Hub** garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli infreddati provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Hub** soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Hub** del **Hub Boyveau-Laffecie** si vende al prezzo di 15 o 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del **Hub Boyveau-Laffecie** nella casa del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

PAGAMENTO DOPO RACCOLTO
Prezzo Lire 250.000

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

SCELTI D'IMPORTAZIONE PROPRIA

Dirigere le domande all'Unione Agricola Commerciale, Via Bigli, 1, Milano. Se a pronta cassa il prezzo è di L. 24.50, contro invio dell'importo in vaglia postale.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti de quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **REVALENTA ARABICA**.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n. 73.814. Bra, 23 febbrajo 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.
Paceco (Sicilia), 6 marzo 1874.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diuturne ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.
VINCENTO MANNINA.
Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BRÉNAN.

Cura n. 71.160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1 1/2 di chil. 2.50; 1 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 63.715. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di rionico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.
FRANCESCO BRAGOH, sindaco.
Cura n. 70.406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.
VICENTE MOYANO.
PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50. per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malpieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Deggiato. — VICENZA. Luigi Majjolo; Valeri. — VITTORIO-GENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto